

TESTIMONIANZE  
DEI COMBATTIMENTI E DELLA VITA  
NELLA GRANDE GUERRA  
1915 – 1918  
NELL'AREA ADAMELLO - PRESANELLA



*GIUGNO 2006 - A CURA DI ANGELO, CARLO E DANIELE LONGONI*

## INTRODUZIONE

L'attività alpinistica in quota svolta nell'area Adamello – Presanella ci ha posto in contatto con le tracce degli insediamenti e dei combattimenti lì avvenuti durante la Prima Guerra Mondiale.

L'imponenza delle fortificazioni, lo sviluppo delle trincee, il numero delle postazioni difensive che abbiamo visto sin dalle prime ascensioni in posizioni inconcepibili per gli uomini di pianura, ci ha indotto a documentarci sulla storia vissuta in quelle montagne, così che l'attività alpinistica si è trasformata in attività di ricognizione di luoghi teatro di un pezzo di storia.

I resti metallici raccolti in punti difficilmente raggiungibili, testimonianze dei combattimenti e della vita ordinaria sopravvissuti al recupero effettuato dai 'recuperanti', ci hanno permesso di leggere le modalità dei combattimenti, le condizioni della vita ordinaria dei belligeranti e spesso di rivivere singoli episodi.

La loro valenza è tale che abbiamo avuto il desiderio di far conoscere gli oggetti e la loro storia a tutti coloro che, come noi, sono in grado di apprezzarli ed è per questo che sono stati messi a disposizione della Sezione ANA di Giussano.

Angelo, Carlo e Daniele Longoni

## PRESENTAZIONE

La bacheca in cui sono esposti i materiali, ciascuno numerato per poterne individuare la descrizione nella presente guida, comprende 4 ripiani su cui sono distribuiti:

- Strumenti di guerra e distruzione (n° 01÷23 / pag. 3÷8)
- Attrezzature da montagna (n° 24÷31 / pag. 9÷11)
- Testimonianze di lavoro (n° 32÷34 / pag. 12)
- Oggetti della vita ordinaria (n° 35÷42 / pag. 13÷15)
- Oggetti testimoni dei sentimenti (n° 43÷46/ pag. 15÷16)

La suddivisione tra i ripiani, non in successione numerica, è stata fatta per dare maggior visibilità agli oggetti che più hanno colpito la nostra sensibilità.



### **[01] Elmetto - italiano**

*Presena*

Elmetto di produzione francese, modello Adrian 1915, adottato dall'esercito italiano in via sperimentale nel 1915 e definitivamente nell'aprile 1916 con la denominazione di "elmetto metallico leggero". In prima linea venivano indossati con l'aggiunta di un telino antiriflesso per evitare

l'individuazione da parte del nemico particolarmente in caso di pioggia.

---



### **[02] Elmetto - austriaco**

*Presanella*

Elmetto tedesco in dotazione alle truppe austriache modello M.16 costruito su progetto di un medico, in acciaio al nichel-cromo



### **[03] Bomba a mano difensiva - italiana**

*Cima Castellaccio*

Bomba a mano S.I.P.E. (Società Italiana Prodotti Esplosivi) la granata difensiva più diffusa nel regio esercito a partire dal 1915. Composta da un corpo in ghisa a frattura prestabilita e di forma ovoidale, aveva un sistema di accensione a sfregamento protetto dall'umidità con un

coperchietto in lamiera avvitato ed una miccia che concedeva al lanciatore 7-8 secondi prima dello scoppio. Il peso era circa mezzo chilo e schegge mortali arrivavano oltre i 40 metri

---



#### **[04] Bomba a mano offensiva - italiana**

*Vallombrina*

*(ricomposizione parziale)*

Bomba a mano offensiva di progettazione francese “Excelsior Thévenot P/2” di primo tipo, costituita da involucro in lamiera contenente un manicotto in

ghisa a frattura prestabilita, detonatore a percussione con elichetta che girando durante il lancio liberava il percussore, manico in legno con governale in tela di cotone per stabilizzare l’assetto della bomba dopo il lancio da cui deriva il soprannome ‘ballerina’ o ‘signorina’. Il suo peso era 600 grammi ed il raggio di azione di soli 20 metri. Per evitare il mancato frazionamento come verificatosi per il campione raccolto il manicotto in ghisa venne successivamente sostituito da un manicotto costituito da tondini d’acciaio legati con resina colofonica.

---



#### **[05] Bomba a mano - austriaca**

*Busazza*

*(ricomposizione parziale)*

Bomba a mano offensiva costituita da involucro in

lamiera contenente un manicotto in ghisa a frattura prestabilita, dotata di un lungo manico per aumentare la distanza di lancio, detonatore a miccia con dispositivo di accensione a frizione contenuto nel manico

---



#### **[06] Bomba da fucile - italiana**

*Vallombrina*

Bomba da fucile “Benaglia” (2° tipo) con alette direzionali fissate direttamente al corpo della bomba. Caricata con polvere nera, aveva un sistema

di accensione basato su di un percussore inerziale liberato dal dispositivo di sicurezza al momento dello sparo ed agente all’urto con il suolo. Il suo peso era 660 grammi e il raggio di azione di 50 metri. Sparata con il moschetto mod.91, con una cartuccia senza proiettile caricata con polveri a lenta combustione, la bomba poteva arrivare a 60 metri di distanza, con il fucile a 80 metri. L’uso di polveri a lenta combustione e la presenza dell’asta usuravano rapidamente la rigatura della canna; la ricerca di una soluzione ha dato il via alla fabbricazione di canne specifiche montate su cavalletti rudimentali antesignani dei mortai da trincea.

---



### [07] Fucile Steyr Mod.95 - austriaco

*Monticelli*

Fucile Steyr Mod.95 in dotazione alle truppe austriache, sparava proiettili calibro 8 mm rivestiti di acciaio cromato

Il luogo del ritrovamento di questo esemplare (area morenica zona di pattugliamento esplorativo di ambedue i contendenti) e le sue condizioni (inceppato) permettono di ipotizzare che un soldato austriaco durante un pattugliamento abbia dovuto sparare un colpo a scopo difensivo (incrocio con una pattuglia italiana? avvistamento dalla postazione italiana sovrastante?) e che nella fretta di ricaricare non si sia accorto che l'estrattore non aveva estratto il bossolo così da incastrare un secondo proiettile in canna (tuttora presente) rendendo perciò inutilizzabile l'arma.

---



### [08] Caricatore per Steyr Mod.95 - austriaco

*Reperibili su tutto il fronte  
(ricomposizione)*

Caricatore per fucile Steyr Mod.95 con 5 cartucce con proiettili calibro 8 mm rivestiti di acciaio cromato

---



### [09] Caricatore per Mod.91 - italiano

*Reperibili su tutto il fronte  
(ricomposizione)*

Caricatore per fucile e moschetto Mod.91 con 6 cartucce con proiettili calibro 6,5 mm

La decisione di adottare i fucili ed i moschetti mod.91 che utilizzavano cartucce di piccolo calibro si dimostrò felice perché, oltre alla qualità intrinseca dell'arma, disponevano di un colpo in più nel caricatore e poiché le cartucce erano di peso inferiore ogni soldato poteva portarne nelle giberne un numero superiore.

---



### [10] Filo spinato per reticolati

*Reperibili su tutto il fronte  
(esemplificazione)*

Gli sbarramenti di reticolati sono stati la miglior difesa passiva delle trincee e degli avanposti di ambedue gli eserciti. Numerosi tipi di filo spinato sono stati utilizzati durante il conflitto; alcuni esempi: il tipo più

semplice (in basso) con due punte per nodo, a due fili con ritorcitura a passo corto e quattro punte per nodo (al centro), a due fili di cui uno di grosso diametro per aumentarne la resistenza e quattro punte per nodo (in alto)

---



### [11] Picchetto per reticolati - italiano

*San Matteo*

Picchetto per reticolati a “coda di porco” per la forma dell’estremità destinata ad essere infissa nel terreno e nella neve per ancorare al suolo il filo spinato e impedire al nemico di superarlo sollevandolo e infiltrandosi sotto. Modelli simili, più lunghi e dotati di occhielli, erano utilizzati per il sostegno dei fili.

Il loro costo elevato, il numero e la complessità degli sbarramenti di reticolato realizzati che richiedevano un elevato numero di supporti, ne ha limitato l’uso così che sono stati rapidamente sostituiti da pali e picchetti in legno.

---



### [12] Picchetto per reticolati - italiano

*San Matteo*

Picchetto metallico a vite da affondare nel terreno o nel ghiaccio per ancorare al suolo il filo spinato e impedire al nemico di superarlo sollevandolo e infiltrandosi sotto

Utilizzati solo nella prima parte del conflitto e sostituiti, per il loro costo elevato, da picchetti in legno

---

---

### [13] Shrapnel calibro 65 mm

*Pizzo Tresero (bossolo) - Ghiacciaio Presena (proiettile)*



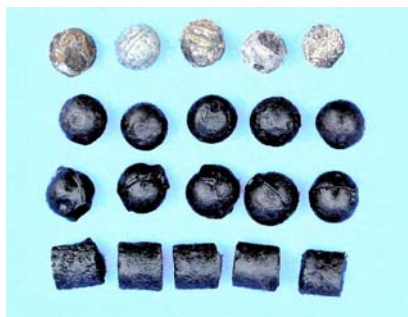
Gli shrapnel erano proiettili destinati esclusivamente a bersagli animati, regolati per scoppiare davanti al bersaglio ad una distanza ed altezza predeterminate. Nella cavità interna contenevano, oltre alla carica di scoppio un elevato numero di palle metalliche; l'esplosione della carica di scoppio lasciava integro il corpo del proiettile e proiettava in avanti le palle ad elevata velocità in modo simile a quello di una moderna cartuccia da caccia a pallini.

---



[14] Particolare della spoletta di uno shrapnel: la distanza di esplosione e quindi il lancio delle palle contenute nel proiettile veniva definita regolando gli anelli graduati

[15] Particolare interno di un proiettile shrapnel: collocato all'interno del proiettile separava lo spazio che alloggiava le palle (sopra al disco) e l'esplosivo (sotto al disco) la spoletta agiva sulla carica di scoppio attraverso il foro del tubetto



---

### [16] Palle di shrapnel

*Campionatura*

Testimonianza dell'onerosità dell'impegno bellico: la dotazione di shrapnel accumulata prima dell'inizio del conflitto e gli shrapnel prodotti nella prima parte del conflitto contenevano palle in piombo (prima fila), il loro costo elevato ha determinato la loro sostituzione con palle in acciaio perfettamente sferiche ottenute per rullatura (seconda fila), il procedere della produzione a ritmi elevati usurava i rulli così che le sfere ottenute risultavano irregolari (terza fila), e verso la fine del conflitto le palle sono state sostituite da semplice tondino tranciato

---





[17] Spoletta a  
percussione cal.65 mm



[19] Sharpnel cal.65 mm



[18] Granata cal.105 mm

### Componenti di granate

---



[20] Cal. 149 e 152 mm

[21] Cal. 50 mm

[22] Cal.75 mm

### Schegge di granate

---



[23] Scheggia di proiettile di bombarda  
cal. 150 mm

Le bombarde erano l'arma più efficace per la distruzione dei reticolati e delle trincee nemiche prima di un attacco. I loro proiettili erano di piccolo spessore contenenti grandi quantità di esplosivo; la loro detonazione sradicava i paletti, i supporti ed i cavalli di frisia dei reticolati aprendo nel terreno spaventosi crateri

---





### [24] Rampone a 4 punte - italiano

*Adamello*

Ramponi da applicare agli scarponi collocandoli tra il tacco e la suola. Questo tipo di ramponi veniva utilizzato durante il periodo invernale dalle truppe addette alle corvè di rifornimento per percorrere i sentieri innevati e ghiacciati e dalle truppe in prima linea per percorrere il tragitto in trincea dalle baracche dormitorio alle postazioni difensive

---



### [25] Talloniera per rampone a 4 punte - italiana

*Adamello*

Elementi di completamento agganciabili ai ramponi a 4 punte dotati di 2 appositi fori su una delle alette orizzontali, l'assieme consentiva una maggior sicurezza di marcia particolarmente in discesa

---



### [26] Rampone a 4 punte lungo - austriaco

*Presena*

Ramponi da applicare agli scarponi collocandoli tra il tacco e la suola. L'esemplare ritrovato porta la stampigliatura "WERKFULPMES". Questo tipo di ramponi veniva utilizzato durante il periodo invernale dalle truppe addette alle corvè di rifornimento per percorrere i sentieri innevati e ghiacciati e dalle truppe in prima linea per percorrere il tragitto in trincea dalle baracche dormitorio alle postazioni difensive. La loro forma è tale da renderli molto più pratici e sicuri del corrispondente modello italiano

---



### [27] Parte posteriore di rampone a 6 punte

*Presena*

Parte posteriore di rampone a 6 punte in dotazione alle forze austriache. realizzato per forgiatura in un sol pezzo presenta due punti di rottura determinati dall'infragilimento a freddo dell'acciaio di cui sono costituiti (uno dei bracci posteriori è stato riaccostato e saldato).

Inconveniente grave a cui è stato posto rimedio realizzando ramponi con punte riportate fissate al corpo con ribaditura

---



### [28] Rampone a 6 punte - austriaco

*Presena*

Ramponi di tipo alpino a 6 punte per ascensioni su ghiaccio da applicare agli scarponi, in dotazione alle forze austriache. L'esemplare ritrovato porta la stampigliatura "WERKFULPMES".

Le truppe alpine italiane erano dotate inoltre di ramponi di tipo alpinistico a 6 punte del tutto simili a quelli delle truppe austriache

---



### [29] Attacco sci - austriaco

*Passo dei Segni*

Attacco degli sci in dotazione ai reparti sciatori austriaci. L'incernieramento anteriore dotato di molla di richiamo regolabile fa sì che questi attacchi costituiscano l'anticipazione dei moderni attacchi da sci-alpinismo, l'unica differenza è la mancanza del dispositivo di sgancio di sicurezza in caso di caduta.

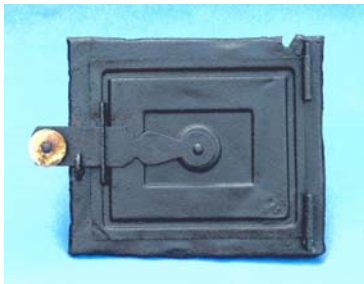
---



**[30] Vanghetta da sterro- austriaca**

*Valbiolo*

Vanghetta da sterro, strumento che, assieme al piccozzino da fanteria ,era ampiamente utilizzato per l'apprestamento di posizioni appena conquistate e per liberare trincee e camminamenti dal fango e dalla neve



**[31 Sportello di stufa portatile – italiano (?)**

Per la sopravvivenza in una postazione in alta quota appena conquistata, in attesa della realizzazione di rifugi stabili adeguati, ambedue gli eserciti disponevano di stufe al legna portatili (pieghevoli e non) in lamiera.

---



### [32] Chiodi da roccia - austriaci

*Passo dei Segni*

Chiodi da roccia forgiati in loco partendo da schegge di granate. Chiodi simili a questi erano ampiamente utilizzati per attrezzare con corde fisse i percorsi tra le baracche dormitorio ed i punti di osservazione o i nidi da mitragliatrice

---



### [33] Chiodi da costruzione - austriaci

*Passo dei Segni*

Chiodi forgiati in loco partendo da schegge di granate utilizzate per la costruzione di baracche e ripari. La varietà delle loro forme, suggerita dall'impiego specifico previsto, distingue questi chiodi da quelli regolamentari portati in quota dal fondovalle assieme al legname da costruzione.

---



### [34] “Capolavoro” incompiuto - austriaco

*Passo dei Segni*

Lama di coltello forgiato da una scheggia di granata, opera distensiva della tensione o dimostrativa dell'abilità di un fabbro austriaco. L'incompletezza del coltello fa supporre che sia stato prodotto pochi giorni prima della sanguinosa, per ambedue i contendenti, conquista del passo del Passo dei Segni da parte degli italiani poche settimane prima della fine del conflitto.

---



### [35] Gavetta della fanteria – italiana

Gavetta mod.1896 in lamiera stagnata distribuita a tutti i Corpi tranne agli Alpini e agli Artiglieri da montagna; oltre al coperchio che poteva fungere da piatto, la dotazione completa comprendeva un gavettino ed un cucchiaino.

---



### [36] Gavetta degli alpini - italiana

Gavetta da alpino mod.1872 in lamiera stagnata, anch'essa fornita completa di coperchio, gavettino e cucchiaino. La capacità di questa gavetta è più che doppia rispetto a quella della fanteria

---



### Confronto

La capacità della gavetta degli alpini più che doppia rispetto a quella della fanteria ha dato adito a diverse ipotesi (pretesa degli alpini di maggior quantità di vino, necessità di una maggior quantità di cibo in montagna, ecc.) La verità è che i regolamenti dell'epoca prevedevano che in montagna un alpino portasse il rancio per due persone ed il militare sgravato del peso della gavetta e del cibo portasse la legna da ardere, così che con un solo recipiente sarebbe stato possibile scaldare il cibo per due persone.

---



**[37] Gavetta - austriaca**

*Passo dei Segni*

Gavetta in dotazione alle forze alpine austriache in lamiera smaltata. oltre al coperchio che poteva fungere da piatto, la dotazione completa comprendeva un cucchiaino.

---



**[38 – 39] Colini - italiani**

Coperchio di gavetta trasformato in colino. *Vallombrina*

Fondo di una latta trasformata in colino. *Albiolo*



Malignamente è stato ipotizzato che in caso di inadeguato o mancato rifornimento di postazioni in quota i rapporti contenessero la frase ‘.. mulo colpito da granata nemica ..’, ed ecco così spiegata l’esigenza di disporre di un colino per colare il brodo di mulo!

---



**[40] Colino - austriaco**

*Passo dei segni*

Colino in dotazione alle cucine da campo austriache, in acciaio zincato. La sostituzione del manico è stata effettuata a suo tempo con un pezzo di legno e filo di ferro da reticolati

---





### [41] Base di lanterna – austriaca

*Passo dei Segni*

Base di lanterna ad olio recante la stampigliatura “ORIGINAL PANZER STURMTROTZ-LATERNE“.La sua dimensione è tale da farne ipotizzare l’uso per la illuminazione interna di una baracca. L’esemplare ritrovato presenta una curiosa particolarità: obbedendo all’ordine di distruggere o rendere

inutilizzabile ogni arma ed ogni oggetto da abbandonare durante la ritirata un militare austriaco ha (subdolamente) praticato con un chiodo un piccolo foro sul fondo del contenitore in posizione poco visibile così che colui che avrebbe tentato di riutilizzare la lampada avrebbe avuto l’amara sorpresa di perdere anche l’olio!

---



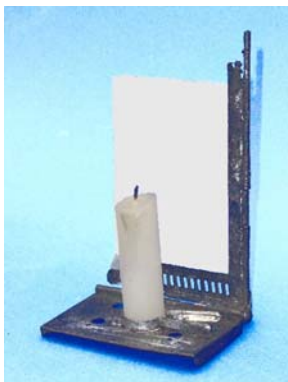
### [42] Lampada ad olio - austriaca

*Passo dei Segni*

Lampada ad olio austriaca. Le sue dimensioni sono tali da far ipotizzare che venisse utilizzata per la illuminazione parziale all’interno di una baracca

L’esemplare ritrovato, pur in cattivo stato, presenta la particolarità di avere lo stoppino dotato di un pendente metallico pesante per assicurare il pescaggio dell’olio

---



### [43] Lanternino per candela -

*Passo Cercen*

Oggetto fuori ordinanza (a pari peso l’olio rende di più della cera perciò la fornitura ordinaria prevedeva solo l’olio),originariamente completa di 4 pareti ed un coperchio, poteva essere ripiegata per il trasporto, probabilmente proprietà personale di un ufficiale. Immedesimandoci possiamo ipotizzare che sia stata utilizzata anche per scrivere la corrispondenza con i propri cari.

---

---

#### [44] Matita - austriaca

*Passo Cercen*



Ritrovata assieme ad altre testimonianze della vita ordinaria tra i resti di una baracca incendiata prima dell'abbandono della postazione. Sicuramente utilizzata oltre che per la stesura dei rapporti per la corrispondenza con i propri cari

---

#### [45] Corona da Rosario – austriaca

*Passo Cercen*



Ritrovata assieme ad altre testimonianze della vita ordinaria tra i resti di una baracca incendiata prima dell'abbandono della postazione.

Prova evidente di una fede comune che avrebbe dovuto unire e non contrapporre i popoli europei

---

#### [46] Piastrino di riconoscimento - italiano

*Vallombrina*



‘Piastrino di riconoscimento’ adottato nel Maggio 1916.

La custodia apribile in latta originariamente cromata che si portava appesa al collo con un cordoncino, conteneva una striscia di carta ripiegata più volte, sulla quale erano riportati il cognome, nome e grado del militare, il luogo e data di nascita, il cognome e nome dei genitori, il distretto militare di appartenenza, la classe di leva, la categoria e il numero di matricola, il reparto di assegnazione. Sul retro della striscia erano registrate le vaccinazioni antivaiolose, anticoleriche, antitifiche e le iniezioni antitetaniche. Le caratteristiche di questo piastrino hanno determinato numerosi mancati riconoscimenti di caduti perché la striscia di carta, se esposta all'umidità, si macerava rapidamente

---

### **NOTA TECNICA**

Le condizioni della maggior parte degli oggetti all'epoca del loro ritrovamento erano disastrose:

arrugginiti in modo pesante dalla lunga esposizione all'aperto

schiacciati e deformati dai movimenti naturali delle morene

forati con ramponi e piccozze da insensibili alpinisti

Come esempio delle condizioni di ritrovamento un ramponi e un gavettino esposti senza numerazione sono stati lasciati nelle condizioni originali.

Tutti gli altri oggetti, ben sapendo che avrebbero così perso le ben poche tracce residue delle condizioni originali, sono stati trattati per la loro conservazione a lungo termine.